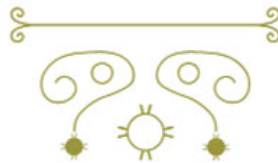




# “I SUD CHE AMO”

di Giuditta Casale

a resistenza ostinata contro ogni danno

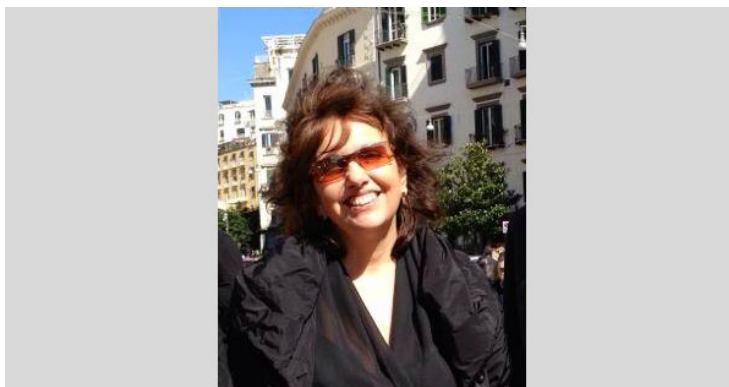


*I Sud che amo non sono omologati in definizioni fisse.  
Sfumano, si contraddicono, gridano e sussurrano.*

*Hanno la rabbia della Ortese, la lucidità perfetta di Sciascia, strascichi barocchi di Consolo, la perfezione della lingua di Bufalino, gli squarci vivi e popolari di Viviani e De Simone, la cultura mai didattica di Montesano, i ricordi nostri tradotti in arte da Starnone, le fondamenta da tradire di Basile, la grazia sublime, drammatica e amorosa, di Rucello.*

*La lista sarebbe troppo lunga e rischierei di diventare pedante, cosa che il Sud non deve diventare. Noi siamo in movimento e non possiamo contrapporci ad altri afflitti culturali, ad altri paesaggi. Piuttosto li dobbiamo amare e comprenderli. Farne pane nostro, come si addice ai porti e ai monti scalati e senza muri.*

La voce calda e suadente di Patrizia Rinaldi, scrittrice a tutto tondo, come poche in Italia, si presenta da sola con la lista che traccia un itinerario di poetica: la sua.



Premio Andersen 2016 come migliore scrittrice per ragazzi: Patrizia Rinaldi è scrittrice senza specificazioni o determinazioni. Scrive di passioni, con raffinatezza ma senza affettazione, con l'eleganza e la grazia innata di cui godono certe anime.

Nel tuo ultimo romanzo, "Ma già prima di giugno" (E/O) c'è la volontà di rappresentare e descrivere un sentimento del sud incarnato da una città multiforme e contraddittoria come Napoli, attraverso una donna, Maria Antonia, forte propositiva volitiva e tenace, carnale e sensuale, che non cede al destino né alla Storia (è una delle sfollate da Spalato: scena che tu racconti con straordinario impatto).

**Il Sud è maschile o femminile? Oppure la scommessa per il futuro  
è di non essere né lui né l'altra?**

*Forse ogni femmina bella e sapiente contiene il suo contrario. Forse ogni maschio virile e fiero  
sa concedersi la fragilità che per sbaglio  
è ritenuta donna.*

*Ho cercato di rendere Maria Antonia un personaggio che si dimena nelle sue differenti nature.*

*Mi auguro un Sud ermafrodita, che indichi il rispetto per quello che siamo e pure per quello che non desideriamo essere.*

Nei libri per ragazzi, i luoghi sono più ombreggiati, meno determinati e dettagliati. Penso alla scuola crollata di "Piano Forte" (Sinnos), in cui i protagonisti rimangono prigionieri a sperimentare le loro fragilità e più ancora le loro potenzialità; ai (non) luoghi, che sono ambientazione universale della gioventù, di "Adesso scappa" (Sinnos): casa strade palestra; ai cunicoli di "La compagnia dei soli" (Sinnos), in cui però si possono scorgere i sotterranei di Napoli, come in "Federico il pazzo", (Sinnos) in cui appare una Napoli presente, ma sfumata nei contorni, definita ma anche universalizzata nella sua carica di "periferia", che non vuol dire solo degrado e abbandono, ma anche solidarietà, amicizia, cultura e convivenza. Perché da Francesco, adolescente che si finge Federico II di Svevia, e che viene etichettato dai compagni come "pazzo", impariamo concretamente che la cultura ci salva, dal bullismo, dalla storia e da un destino segnato.

**C'è nel Sud, quello più direttamente pensato e abitato dagli adolescenti,  
una carica di riscatto e di universalità, che lo fa assurgere  
a ombelico del mondo? Possiamo sperare che del Sud  
i nostri figli comprenderanno e valorizzeranno  
gli aspetti positivi e i valori portanti?**

*Non so se noi possiamo sperare, ma dobbiamo consentire la speranza  
ai nostri ragazzi.*

*La denuncia dei danni e delle omissioni sociali non basta, i ragazzi che vivono nelle periferie dei poteri sono la maggior parte.  
Hanno diritto al futuro, allo spiraglio possibile.*

*In questo non faccio alcuna differenza tra nord e sud.*

Patrizia Rinaldi è una scrittrice del Sud? E se sì, quali sono gli elementi che rendono la tua scrittura "meridionale" o "mediterranea"?

*Sono una scrittrice nata a Napoli da genitori campani e sono profondamente legata alla mia terra.*

*La sfida che propongo alla mia scrittura, a ogni nuovo romanzo, è cambiare per accordarsi al contesto narrativo e continuare a somigliarsi.*

Un'ultima domanda in omaggio alla rivista che ci ospita: Myrrha il dono del sud.

Qual è la myrrha del sud, quel potenziale culturale e letterario degno di essere portato in dono a una divinità? E se dovessi scegliere tra i tuoi titoli, o i progetti letterari a cui hai aderito, quale di questi definiresti un dono del Sud?

*Un particolare anche minimo che cambi in meglio il giorno, soprattutto  
dei ragazzi, che contenga la variabile dell'amore, in ogni forma.  
L'omaggio che porterei è una piccola utopia di bellezza,  
anche solo da immaginare. Sceglirei i progetti letterari  
del carcere minorile di Nisida, mi hanno insegnato  
la resistenza ostinata contro il danno.*

